

## «Documentato un contatto diretto con il Sudamerica»

Messina. «Non è raro, purtroppo, che la condivisione di strutture carcerarie diventi l'occasione per creare alleanze e stringere accordi criminali». Il comandante provinciale della Guardia di finanza di Messina, Gerardo Mastrodomenico, la chiama «joint venture». Ed è proprio quella nata dietro le sbarre del penitenziario di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, ad essere stata sgominata dall'operazione “Cafè Blanco”, che prende il nome da quel primo carico intercettato alla Dogana dell'aeroporto di Ciampino, cocaina “blanca” dentro buste di “café”. «Quella comune detenzione - spiega Mastrodomenico, nel corso della conferenza stampa - ha portato alla nascita di un gruppo criminale sull'asse Messina-Catania in accordo con un'organizzazione sudamericana, già presente a Milano». Il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia, Vito Di Giorgio, focalizza l'attenzione su un aspetto tutt'altro che secondario: «In questo caso è documentato un rapporto diretto tra un'organizzazione messinese e i canali di rifornimento internazionali, sudamericani. Un contatto diretto e non mediato». Sia Di Giorgio che il colonnello Jonathan Pace, comandante del Nucleo di polizia economico e finanziaria delle Fiamme Gialle, pongono l'accento sulla procedura del “sequestro ritardato” nei confronti del carico giunto a Ciampino il 31 luglio 2017. La droga non è stata, in altri termini, sequestrata subito, ma si è fatto sì che proseguisse il proprio “viaggio”, per capire chi fosse il destinatario e perché. E solo così è venuto fuori che quella cocaina doveva arrivare, tramite Tindara Bonsignore e Carmelo Sangricoli, a Salvatore Alfio Zappalà, capo dell'organizzazione. Di Giorgio ricorda anche un altro passaggio: «Il gruppo non si faceva alcuno scrupolo nello smerciare droga di pessima qualità. In un'intercettazione tra una spacciatrice e un acquirente, quest'ultimo si lamenta della cattiva qualità della droga, che gli aveva provocato gravi problemi di salute, arrivando a dire “mi sono scomparse le pupille”». Per Di Giorgio «è un dato ormai acquisito che nel nostro territorio circolano ingenti quantitativi di droga e sempre più frequenti sono i casi di soggetti che sotto effetto di stupefacenti si mettono alla guida. Questo tipo di reazione dello Stato ha anche la funzione di ridurre certi effetti collaterali». Fondamentali anche le tecniche utilizzate dai finanzieri, compreso il più classico dei camuffamenti, evocato da Pace: «Siamo stati noi finanzieri a fingerci uomini della Dhl per la consegna». Facendo scattare così in flagranza le manette per la Bonsignore e Sangricoli.

**Sebastiano Caspanello**